

rana Calatabiano avrebbe ora diritto di prendere la parola.

MAIORANA CALATABIANO. La cedo all'onorevole Asproni.

PRESIDENTE. Poichè la Camera non fa difficoltà, parli l'onorevole Asproni.

ASPRONI. Ho domandato la parola appena il deputato Mantegazza ha pronunciato la parola *tasse*. Egli ha detto che per rialzare l'istruzione ci vogliono tasse! Egli quindi vi chiede di mettere la gabella all'intelligenza. Questo è l'ultimo significato del suo pensiero, e si risolve in quest'altro: chiudete le porte della dottrina e della scienza al povero, quantunque sotto il miserello si nasconda un genio come Galileo. È nato povero; coltivi la terra, non l'intelletto!

Il signor Mantegazza ha completata la sua idea, dicendo che il figlio del portinaio resti portinaio; e vuol dire: stabiliamo una specie di casta delle Indie.

Noi democratici vogliamo le porte delle Università e di ogni umano insegnamento aperte a tutti coloro che se ne mostrano capaci, e che hanno sortito dalla natura la forza di percorrere quella carriera luminosa.

L'onorevole Mantegazza ci ha fatto l'apologia dell'istituto di Milano, e si capisce che c'era un'insidia ad una Università vicina; quindi non occorre rispondere, perchè vi si potrebbero fare molto vive osservazioni. Io non sono sospetto nè per gli uni, nè per gli altri, e posso dire aperto che si dice nello istituto di Milano esservi un centro di monopolio, e che coll'istituto di Milano si è mirato e si mira sempre a sovvertire l'Università di Pavia, che ha le sue gloriose tradizioni e numerosa scolaresca, mentre l'istituto di Milano ha o aveva negli scorsi anni più professori che discenti. Eppure questi professori li ha pagati lo Stato, come paga tutte le spese dell'istituto medesimo.

E poi si viene qui a domandare le economie sulle Università lontane. Io vorrei che si persuadessero di una cosa, ed è che le Università non sono luoghi dove si formano gli uomini, ma dove s'impara a studiare, ricevendo l'avviamento e la direzione per indi perfezionarsi da sè in libertà, e che la molteplicità giova e non nuoce.

Si è parlato della decadenza degli studi, ma nessuno ha detto le cause, nessuno ha accennato ai rimedi. E sapete cosa è stato e sono il veleno degli studi scientifici e letterari in Italia? Sono le troppe leggi, i troppi regolamenti, il troppo governo, il monopolio dei libri, e la troppa burocrazia. Questo è stato il veleno degli studi d'Italia. Eccesso d'ingerenza funesta ed opprimente.

A questo ramo, come agli altri, di pubblica amministrazione, si potrebbe applicare ciò che diceva Tacito a' suoi tempi: *Ante hac flagitiis, nunc legibus laboratur*. Le leggi e i regolamenti ci ammazzano.

Questa è la vera causa della decadenza degli studi,

specialmente superiori, che noi tutti, ed a ragione, deploriamo oggi in Italia. Rivolgiamo però la mente al passato, e vediamo come erano le Università quando fiorivano e risplendevano grandi, ed ammirate. Anticamente erano lasciate libere; l'insegnamento era fondato sulla indipendenza che ora, voi, loro avete tolto colla vostra ingerenza governativa in ogni cosa. Le antiche istituzioni erano eccellenti, e voi le avete guaste o capovolte. Volete davvero una riforma efficace? la riforma che è nei voti miei? Restituite la libertà d'insegnamento, la illimitata libertà di discutere e d'investigare la verità.

La scienza, o signori, non si può governare, e quando anche vorreste nol potreste. Vincolatela nelle cattedre, e la scienza si appellerà alla libertà della stampa, alla coscienza umana; vi schiaccerà. Date indipendenza, rispettate le opinioni, e lasciate che la libertà e la emulazione ci risollefino a grandezza intellettuale non solo pari, ma superiore a quella dei nostri padri. Così dovete fare se volete ristorare l'insegnamento superiore in Italia.

Finchè voi ci pesate sopra coi vostri decreti, ordini e regolamenti di tutto il peso della preponderanza ministeriale sopra gli stessi professori, che colpite appena hanno fatto un atto d'indipendenza, o esercitato un diritto di libero cittadino, non avrete mai nè buona istruzione, nè progresso della scienza: avrete uomini timidi e servili che servilmente insegneranno.

Io combatterò sempre le tasse sulla scuola, e le tendenze di concentramento, e le idee del genere di molte di quelle espresse dall'onorevole Mantegazza.

PRESIDENTE. Domando se è appoggiato l'ordine del giorno del deputato Civinini per sospendere la decisione riguardo all'inchiesta, sinchè non venga in discussione il bilancio.

(È appoggiato.)

Siccome la proposta sospensiva ha la precedenza sopra le altre, così la metterei ai voti. Prima però debbo dar facoltà di parlare all'interpellante, secondo le fatte riserve.

MANTEGAZZA. Io non posso rispondere a tutti quelli che hanno contraddetto alle mie vedute, ma solamente alle principali obiezioni; e siccome quella dell'onorevole Asproni è venuta per incidente e per ultima, comincerò da lui e diroglì che, se io ho citato l'istituto di Milano, l'ho citato come uno splendido esempio di quello che possa la iniziativa individuale, e non mi preoccupai punto che sia a Milano più che a Pavia; è in una città italiana, e mi basta.

L'onorevole Asproni può andare orgoglioso di quell'istituto, come lo sono io, come lo è ogni cittadino italiano. Del resto, io respingo la parola *disonorevole*, di un centro di monopolio, non già per quell'istituto che non ha bisogno di avvocati, meno poi di avvocati come sono io, poichè esso può dire a chi lo vuole ac-